

Nessuna impressione fecero sull' animo del senato tutte queste esortazioni del papa. Perciò il doge ebbe ordine di rispondere all' inviato di lui « — che i veneziani, ossequiosi sempre ed affezionati alla santa sede e alla persona del santo padre, si professavano riconoscenti alla premura della santità sua per procurare ad essi la pace; che tenevano in gran conto la sua amicizia e i suoi consigli, e che se non avevano potuto legarglisi fino allora con più stretto vincolo, non ne potevano accagionare che la loro avversa fortuna; che quanto da una parte si conoscevano tenuti a gratitudine per lo desiderio suo di riconciliarli coi loro nemici, altrettanto si dovevano dall' altra, non aver mai usato la loro repubblica di sciogliersi senza motivo alcuno dai giuramenti e dagl' impegni contratti con un alleato; che dai proprii maggiori avevano appreso, non essere utili le cose se non in quanto fossero oneste, e che, per conseguenza, nessun motivo avrebbe potuto staccarli dall' alleanza col re di Francia; che se la santità sua volesse richiamarsi a memoria i molti e gravissimi servigi prestati dalla Francia alla repubblica di Venezia ed alla santa sede, loderebbe la lealtà dei veneziani in mantenerlesi fedeli, e considererebbe la sua unione con essa, siccome il mezzo più valido per conservare inviolate le prerogative della medesima sede apostolica e di stabilire solidamente la fortuna della sua famiglia. — »

Fatto è, che i veneziani non si fidavano punto delle intenzioni di Leone X, perciocchè più volte lo avevano veduto cangiar di pensiero, a seconda delle speranze o dei timori, che gli si suscitavano verso il re di Francia. Conoscevano, che tutta la sua instabilità non era che effetto delle insinuazioni dei tedeschi e degli spagnuoli, i quali lavoravano questo maneggio, per poter cogliere occasione di far rappresentare sospetta al re di Francia la loro lealtà, per poi far perdere ad essi l' appoggio di quella potenza.